

IL VALORE DELLA DONNA EL VALOR DE LA MUJER THE WOMEN'S VALUE

Romeo Lucioni - Leticia Lucioni

In diversi lavori di ricerca, sviluppati negli ultimi tempi, sulle modalità di strutturazione della mente-umana, affettiva oltre che cognitiva, abbiamo messo in evidenza come sia stato il ruolo della donna, nella società neolitica (nell'area geografiche che comprende l'Europa mediterranea e l'attuale Medio Oriente), a determinare quei cambiamenti attitudinali e comportamentali dell'uomo (inteso senza determinazione di genere).

Queste modificazioni si possono poi considerare nel loro aspetto strutturale proprio perché, tenuto in conto un periodo di tempo di migliaia di anni, vengono a determinarsi quei cambiamenti cerebrali che determinano il fenomeno della "frontalizzazione".

Questo modello anatomo-strutturale è decisamente fondamentale per fare sviluppare quel "**cervello triadico**" che consideriamo oggi una caratteristica del homo-sapiens-sapiens e che schematicamente indichiamo come "cervello emotivo, affettivo e cognitivo oppure "coscienza emotiva - affettiva - cognitiva".

Tutto questo va anche visto in uno schema organizzativo-funzionale più complesso, proprio perché determinato da modificazioni che insorgono nella struttura sociale del neolitico che, paradigmaticamente, può essere fatta riferimento nel considerare l'organizzazione della "civiltà mioica": Micene viene considerata il centro di una rivoluzione culturale, sociale e strutturale (concetto di una "città stato") che si è verificata e vivificata nello spazio di per lo meno 5.000 anni: dai 25.000 ai 20.000 anni prima di Cristo.

Non è stato ancora del tutto studiato e delineato il tragitto evolutivo dell'uomo preistorico verso quello storico, ma negli ultimi anni si stanno delineando delle possibilità di lettura che sono più libere, cioè meno condizionate da preconcetti che si sviluppano dopo i 2000 anni prima della nascita di Cristo.

In questa linea di pensiero interpretativo-deduttivo (quindi razionale) si comprende come già nel periodo "paleolitico", 100.000 - 40.000 anni, l'uomo (soprattutto l'Uomo di Neandertal) aveva sviluppato l'uso di "oggetti appropriati per una caccia primitiva" seguiti da espressioni grafico-culturali incise su ossa e poi sulle pareti delle caverne. Queste figure sono andate affinandosi fino ad arrivare alle espressioni di Altamura (Spagna) e la più recente di Chauvet (Francia) che sono state datate con il carbonio-14 in un periodo tra i 30.000 ed i 28.000 anni prima di Cristo.

La maestria della tecnica artistica viene riferita ad uno sviluppo della cultura umana che indica "l'era neolitica". Tra le figure di arte mobiliare (per lo più incisioni su ossi) hanno particolare rilievo le cosiddette "veneri" che sottolineano l'importanza della figura femminile nella nuova cultura e di una società sostenuta dallo sviluppo scientifico che si sta trasformando in agricola e sedentaria.

Le abilità tecniche e la personalità degli artisti sottolineano elementi e simboli che rendono possibili letture relative ad un rapporto positivo tra uomo e natura, tra esperienze di paura, magia, credenze religiose ed anche un primordiale pensiero metafisico, come punto di partenza di una nuova civiltà dopo 1000-2000 generazioni di uomini.

Si rilevano concatenazioni evolutive che si inseriscono in una cornice scientifico-culturale e tecnologica che portano ad una organizzazione sociale capace di produrre evoluzione.

Questa si evidenzia in:

- sviluppo dell'agricoltura sia per qualità che per azione intensiva grazie all'impiego dell'irrigazione e dell'uso dell'aratro promosso sulla base dell'impiego di animali domestici che aiutano nel lavoro dei campi, nel trasporto e nell'uso come cavalcature;
- organizzazione di una società integrata, nella quale la donna acquista un ruolo fondamentale proprio nella organizzazione psico-mentale che si evidenzia come "sviluppo affettivo" (inteso timologicamente nell'ordine dei "valori");
- evidente nuova apertura mentale verso una crescita timologica che accompagna lo sviluppo della metallurgia del rame e del bronzo;
- una equilibrata organizzazione sociale fondata sull'equiparazione dei ruoli senza distinzione di genere, capace di dare un fondamento nuovo alla "formazine sul campo" dei "più giovani" (così venivano chiamati i Greci i giovani);
- l'evoluzione rapida della "mente umana" che nel giro di poche decine di migliaia di anni ha portato a superare tutto quello che si era sviluppato in milioni di anni.

Lo sviluppo tecnologico e l'organizzazione sociale rappresentano l'emblematico cambiamento dell'uso della mano e del cervello che nel neolitico porta a moltiplicare il numero degli utensili, la comprensione delle necessità relative all'allevamento, all'agricoltura, alla preparazione del terreno e, di conseguenza, alla produzione di un surplus produttivo agricolo che lascia tempo libero da dedicare all'arte, allo studio dei movimenti regolari delle stelle, alla tecnologia agricola e della metallurgia, alla spiritualità, ma anche (in una visione ancora poco valutata in profondità) ... nell'evoluzione di quelle dinamiche neuro-emozionali che chiamiamo "affettività".

Tutto questo porta a riconoscere e a sottolineare i cambiamenti strutturali del cranio del Homo-sapiens che comporta: verticalismo della faccia, riduzione del prognatismo, sviluppo della fronte, migliore verticalizzazione del rachide, definitiva articolazione della mano (pollice in opposizione), che nel loro insieme portano ad un miglioramento prestazionale, nei comportamenti utili per la vita e, soprattutto, di quelli legati alla relazione interpersonale che può arricchire il linguaggio dei segni con quello della parola (così come ci insegna la "lessico-genetica").

Da tutte queste osservazioni si può considerare paradigmatica l'evoluzione della cultura di Micene. Città del Peloponneso, sita nell'Argolide, rappresentata da Agamennone nella guerra di Troia, sede della "civiltà micenica o minoica", che fiorì nella seconda metà del secondo millennio a.C.

Micene è ricordata anche per le sue mura ciclopiche, che datano del 14° secolo a.C. (famosa la Porta dei Leoni), e per l'oreficeria, le armi ageminate. Le maschere auree, la straordinari "ceramica micenica", ritrovate nelle tombe di dignitari della prima dinastia.

Già nel 3° millennio a.C., Micene era una regione particolarmente attiva nella espresine artistica, come dimostrano splendide sculture in marmo.

Queste rappresentano per lo più figure femminili nude, con forma di “violino” e con l’aggiunta di particolari come un seno, le braccia o un triangolo a indicare il pube.

Riferite a questo periodo troviamo anche statuette delle “i musicisti” che stanno a confermare come anche la musica facesse parte di un ampio sviluppo delle arti, della cultura e di una società decisamente umanistica.

Le statuette marmoree accompagnavano un ampio corredo di ceramiche che, nel complesso, viene ricordato come “arte cicladica” (delle Cicladi), l’arte minoica si sviluppò assieme a quella cretese (3000-2000 a.C.) tanto che spesso vengono riunite nell’espressione “minoico-cretese”.

